

Volontari per sentirsi liberi

Il volontariato è una rete di capitale sociale, elemento essenziale per la qualità della vita, per lo sviluppo economico e per la coesione sociale. La sua forza? Quella di rendere il mondo più giusto.



LA TOSCANA non può che essere grata ai suoi tantissimi cittadini che si impegnano nelle attività di volontariato. Questo settore riveste, in una regione come la nostra, una funzione fondamentale per garantire a tutti, e in particolare a coloro che si trovano in maggiori difficoltà, il diritto alla vita, ad una vita dignitosa. Oggi che la società è sempre più frammentata, che emergono anche da noi nuove sacche di bisogno e che allo stesso tempo il sistema pubblico di protezione sociale non riesce ad assicurare un livello adeguato di tutele, il volontariato rappresenta un alleato indispensabile per la costruzione e il funzionamento di un efficiente sistema di welfare. Ma non solo. Il volontariato è anche una rete straordinaria di costruzione di capi-

tale sociale; esso rappresenta il simbolo del rifiuto di una società individualizzata, nella quale ciascuno è solo. E il capitale sociale, il sistema di relazioni e legami di fiducia, è uno degli elementi strategici non solo per la qualità della vita, ma anche per lo sviluppo economico e per la coesione sociale di una comunità. Sono convinto che questa attività, come tutte le altre nelle quali ci si mette a disposizione degli altri e della comunità, rappresenti la vera differenza tra la libertà irresponsabile e quella che, invece, si nutre di responsabilità. Per libertà si può intendere il non avere impegni, legami, obblighi; si può chiamare libertà il disinteresse, il rifiuto di occuparsi di ciò che ci circonda, il vivere la vita individualmente, curando solo ciascuno i propri affari. Noi, invece, siamo convinti che sia più libero colui che è interessato a tutto ciò che lo circonda, che prova a comprenderlo e, magari, se necessario, a cambiarlo. L'attività di volontariato è uno dei modi per rendere il mondo più giusto, per fare la propria parte ed essere più liberi. Lo diceva Giorgio Gaber in una bellissima canzone: La libertà non è star sopra un albero, / non è neanche avere un'opinione, / la libertà non è uno spazio libero, / libertà è partecipazione.

(*) Presidente della Regione Toscana



Volontariato Oggi N. 1 2007 | SPECIALE Conferenza Regionale Volontariato

Editoriale di Claudio Martini (*)

Prima di tutto la partecipazione

L'itinerario intrapreso dalla Regione Toscana per la realizzazione della conferenza ha avuto le sue tappe privilegiate in un ampio confronto tra volontari, cittadini e istituzioni.

IL VOLONTARIATO deve essere il vero protagonista della conferenza regionale del volontariato che si svolgerà a Lucca. Un principio che la Regione Toscana, nel promuovere l'iniziativa, ha tenuto a precisare in più occasioni. Esprimendo inoltre la chiara volontà di facilitare la reale partecipazione del volontariato in tutte le fasi di preparazione creando occasioni, iniziative e offrendo strumenti per facilitare la riflessione comune.

IL PARTENARIATO. La Regione organizza la conferenza in collaborazione con soggetti profondamente vicini al mondo del volontariato. La cabina di regia, coordinata dalla Regione Toscana, è formata dalla Consulta Regionale del Volontariato, Centro Nazionale per il Volontariato, Aster-x Società Consortile per il Terzo Settore, Centro Servizi Volontariato Toscana (Cesvot). Inoltre, grazie alle amministrazioni provinciali della regione e al Cesvot, sono state organizzate le consultazioni territoriali di preparazione all'evento.

IL DOCUMENTO PREPARATORIO. Pubblicato nelle pagine seguenti in versione integrale, vuole essere un primo strumento per l'approfondimento dei temi che saranno affrontati durante la Conferenza. L'obiettivo è di stimolare il dibattito sulle difficoltà, le esigenze e le prospettive del volontariato in Toscana. Naturalmente non si tratta di un documento esaustivo, ma di una semplice traccia di discussione da implementare e rielaborare in base alle indicazioni che emergeranno durante il percorso.

L'EUROPA. Il sistema della Toscana si è confrontato con l'Europa, a Bruxelles, incontrando le istituzioni comunitarie sul tema "Terzo settore, tra economia e solidarietà sociale". La delegazione toscana era composta da alcuni rappresentanti delle associazioni toscane

e dall'assessore Gianni Salvadori, responsabile per le politiche sociali della Regione Toscana, che ha promosso l'iniziativa con l'obiettivo di far conoscere al sistema toscano del "Terzo Settore" le politiche e gli strumenti di intervento dell'Unione Europea nel campo dell'Agenda sociale per avviare un processo di dialogo con le istituzioni europee.



IL CONFRONTO CON IL VOLONTARIATO. La conferenza regionale è stata preceduta da incontri, iniziative, dibattiti e occasioni di confronto "con" e "su" il volontariato. E' necessario sottolineare l'importanza dell'ampia partecipazione del mondo del volontariato, che durante questo percorso di preparazione ha avviato un confronto aperto. I risultati degli incontri svolti nelle province toscane e delle tavole tematiche organizzate da Cnv e Aster-x su temi specifici (volontariato e giovani, società della salute, fondazioni, turismo e disabilità, rapporti con l'Europa) saranno successivamente raccolti e pubblicati. Lo stesso accadrà sui contenuti che emergeranno durante la conferenza. Ci auguriamo di poter allargare ancora la partecipazione delle associazioni e dei suoi volontari affinché si alimentino scambi di opinioni e di esperienze all'interno di nuovi spazi di dialogo. Tali spazi saranno rafforzati attraverso lo stimolo di una comunicazione semplice e diretta e da aree espositivi e informative per le associazioni durante i giorni della conferenza.

Volontari e comunità solidali

Pubblichiamo il documento discusso dal volontariato durante gli incontri preparatori della conferenza regionale. Il testo è stato elaborato e redatto dal Centro Nazionale per il Volontariato e de Aster-x.



QUESTO SCRITTO, frutto di un primo lavoro comune tra il mondo del volontariato e le istituzioni, si pone come elemento di discussione utilizzabile come traccia per il dibattito nelle varie sedi in cui sarà proposto. La conferenza regionale del volontariato, prevista per il marzo 2007 a Lucca, sarà infatti la conclusione di un percorso segnato da diverse occasioni di incontro fra il volontariato, le istituzioni e gli altri soggetti economici e sociali per riflettere, confrontarci e dibattere con e su il volontariato.

La conferenza regionale sarà "del volontariato", e non genericamente del terzo settore, tenendo conto delle sue specificità rispetto alle altre componenti del privato sociale, secondo le indicazioni della legge 266/1991 (Legge quadro sul volontariato). Tale legge, fortemente voluta dalle associazioni di volontariato, individua nella gratuità una specificità "storica" del volontariato, ed è stata in questi anni un punto di riferimento importante nella regolazione dei rapporti tra il variegato mondo del volontariato e le pubbliche amministrazioni.

Si ricorda il 1° comma dell'art. 2 della Legge 266/1991: "per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontariato fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà". Inoltre (3° comma): "la qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte".

S'intende pertanto ribadire quale punto di riferimento il principio della gratuità e del dono di cui alla legge 266/1991, pur considerando le norme che si sono succedute dal '91 ad oggi e in particolar modo: il decreto legislativo 460/1997 (Riordino della disciplina

Volontariato Oggi N. 1 2007 | SPECIALE Conferenza Regionale Volontariato

Documenti a cura della Redazione

tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità Sociale); la legge costituzionale 3/2001 (riforma titolo V della Costituzione) che amplia le competenze delle Regioni anche in materia di volontariato e Terzo Settore; il recente decreto legislativo 155/2006 sulla disciplina dell'impresa sociale.

S'intende anche premettere che la conferenza sarà del volontariato toscano, ponendo in evidenza le specificità regionali del nostro volontariato: le radici storiche, la particolare densità numerica delle organizzazioni di volontariato e la capillarità territoriale, l'eterogeneità dei settori in cui è maggiormente impegnato, la cultura che esprime. Tutti elementi che caratterizzano in modo originale la ricchezza di solidarietà della gente della nostra regione. La conferenza regionale intende però avere una valenza e risonanza di carattere nazionale e per alcuni aspetti anche internazionale.

IL PUNTO DI PARTENZA. La domanda di fondo che ci poniamo oggi è: come è possibile sviluppare un progetto di welfare per tutti e di tutti, attuare un programma ambizioso quale quello del programma strategico 2006-2010 dell'Assessorato alle politiche sociali della Toscana (Il welfare che vogliamo), in cui si intende ampliare i servizi ai non autosufficienti, potenziare le politiche per l'integrazione degli immigrati, offrire sostegni alle famiglie che specialmente in Toscana sono sempre più di ridotte dimensioni e con una popolazione sempre più anziana, con una riduzione delle risorse economico-finanziarie che farà sentire il suo peso crescente negli anni e con una crisi economica e di competitività internazionale che investirà anche la Toscana e aggraverà quindi i problemi di povertà, esclusione sociale, immigrazione, conflitti sociali? Il programma del welfare toscano sembra essere sostanzialmente condiviso per gli obiettivi da raggiungere anche dalle diverse componenti del Terzo settore toscano, ma il percorso da seguire è ancora da concordare. A questa domanda la conferenza tenderà a dare alcune risposte.

S'intende, in particolare, partire da alcuni punti fermi:

- la difficoltà a dare continuità ai valori di solidarietà sociale radicati nelle reti di parentela, l'innalzamento dei ritmi di vita, l'abbassamento della socialità e del valore delle reti di relazione, sono evidenti: ciò determina una costante erosione del capitale sociale a disposizione delle persone, con l'emergere del tema della solitudine, laddove la famiglia

è comunque cambiata e la rete di protezione che assicurava prima certezza viene messa a dura prova;

- lo spopolamento diffuso nella gran parte dei comuni montani con conseguente abbandono del territorio produce rilevanti costi e rischi sociali con conseguenze negative sul presidio ambientale, mentre l'invecchiamento della popolazione viene favorito da processi di migrazione interna verso i centri economicamente più attivi del fondovalle;

- l'indebolimento della capacità di spesa del comparto socio-sanitario, sommato all'indebolimento delle reti di solidarietà familiare, si scarica drammaticamente sulla condizione delle fasce deboli e in particolare sulla popolazione anziana e disabile;

- c'è comunque un desiderio di comunità che permea l'azione di molti attori locali e il desiderio di comunità è anche motore di conoscenza, la condizione per mobilitare curiosità e risorse cognitive per generare nuovi contenuti e modalità organizzative;

- inoltre il contesto sociale con cui abbiamo a che fare è sempre più caratterizzato dalla convivenza di diversità che richiedono un rispetto reciproco e la creazione di nuove comunità in cui la solidarietà sia il collante che permette convivenze civili rispettose delle diversità di religione, razza, cultura, genere, età, abilità, eccetera, offrendo loro opportunità di crescita e sviluppo comune;

- oggi c'è bisogno di innovare, creare, inventare soluzioni diverse, per rilanciare il welfare per tutti e di tutti. La conferenza può quindi fornire dapprima una fotografia dell'esistente realtà del volontariato toscano leggendo gli elementi che lo contraddistinguono positivamente (radicamento del volontariato toscano senza pari a livello italiano ed europeo, tradizioni storiche plurisecolari, fenomeno in continua crescita, sviluppo orientato ai servizi: tutto ciò è una risorsa unica per il welfare toscano), ma evidenziando anche la crisi di identità rispetto alle altre componenti del terzo settore e rispetto ad una visione "pragmatica" del proprio operato. Cambia anche il modo di dare senso all'essere volontari e organizzazione di volontariato, come anche di "fare comunità". Il coinvolgimento, la partecipazione e la connessione non potrà più essere soltanto un processo derivante dal fatto che le singole persone, i gruppi, i soggetti in genere, vengono toccati emotivamente da un evento, da un problema e assumono, di conseguenza, una propensione a fare qualcosa, ma dovrà essere un passaggio dalla passività all'attivi-

tà e alla disponibilità ad assumere impegni e rischi. Ad esempio, la partecipazione dovrà implicare un esercizio di potere, con la possibilità reale di decidere e/o controllare le azioni di coloro che hanno ricevuto/accettato deleghe; il coinvolgimento si baserà sempre di più sulle connessioni tra soggetti e attori sociali presenti nella comunità e, a loro volta, le connessioni tra persone e gruppi, oltre a rappresentare una soddisfazione del bisogno di relazioni sociali, dovrà creare, a sua volta, le premesse per la partecipazione e il coinvolgimento;

- la conferenza potrà sollecitare nelle istituzioni una funzione di governance "intelligente": una regia per la diffusione dei concetti di sussidiarietà, di funzione pubblica non coincidente solo con enti pubblici, ma allargata. Una regia che richiede capacità di interpretare le logiche di azione degli attori in gioco, individuare le possibili intersezioni tra le diverse strategie, di appianare i conflitti senza negare le ragioni che ne sono all'origine. Da questi punti fermi si deve partire per articolare la conferenza regionale del volontariato come grande momento di partecipazione per definire un percorso condiviso;

sostegno alla cultura della solidarietà che il volontariato esprime.

La conferenza, attraverso le proposte, i lavori di gruppo, le presenze significative anche di rappresentanti di altre regioni italiane e altri stati europei e le sintesi finali, produrrà documenti intermedi e uno conclusivo.

Quindi la conferenza è un'occasione rilevante per:

- favorire forme di volontariato di inclusione, integrazione, non discriminazione e coesione sociale, in particolare nei confronti degli immigrati e diversità in genere, in modo da prevenire forme di conflitti sociali, di contrapposizioni frontali di culture, religioni, razze e varie forme di esclusione sociale, valorizzando invece il ruolo del volontariato dei diritti, della legalità, della solidarietà;

- favorire lo scambio di esperienze e di apertura verso l'Europa, anche indicando azioni nei confronti della commissione europea per rafforzare modelli di solidarietà che valorizzino l'innovazione sociale basata su forme di solidarietà "inclusiva" e di creazione di "comunità solidali";

- ampliare gli orizzonti di intervento e attivare meccanismi fiduciari in grado di



zabba

- è in questo contesto che il volontariato potrà svolgere un ruolo strategicamente rilevante per un welfare di tutti e per tutti, anticipando innovazione sociale e attivando nuove risorse.

E' quindi importante dare concretezza operativa e propositiva a questi obiettivi, con indicazioni di convergenze tra il mondo del volontariato e le istituzioni pubbliche, alla luce delle esperienze in atto e delle opportunità presenti, anche sul piano normativo-legislativo, come di altre forme e modalità di

promuovere reti anche con altri attori socio-economici, diversi dal volontariato e dagli enti pubblici e promuovendo varie forme di partecipazione che aiutino anche ad attivare nuove risorse di welfare;

- la conferenza potrà essere anche occasione importante per riflettere sulle risorse economico-finanziarie per il volontariato e per gli ambiti sociali del suo impegno: linee di tendenza per il ruolo delle fondazioni, forme innovative di filantropia, il 5 per mille, responsabilità sociale delle imprese, eccetera;

- approfondire alcuni temi, come

quelli della sostenibilità, della verifica e della valutazione da parte di terzi degli interventi svolti dal volontariato toscano, ma anche in collaborazione col terzo settore, indicando nuovi percorsi di governance esistenti o sperimentabili sul nostro territorio regionale e esperienze concrete per ogni area provinciale;

- promuovere per tale via (ossia valorizzando già l'esistente in Toscana e le sue linee di tendenza) nelle organizzazioni di volontariato le condizioni di maggior apertura/accesso possibile ai giovani e alle donne, anche con un approccio di accoglienza delle diversità, attraverso un orientamento di lungo periodo capace di accompagnare la crescita individuale e di gruppo di nuove generazioni di dirigenti (prevalentemente oggi maschi con età media molto elevata);

- inoltre, la conoscenza reciproca tra volontariati "regionali", nazionali ed internazionali, imprese sociali, fondazioni e istituzioni appare indispensabile per sviluppare rapporti di collaborazione che diano risultati, sia in termini di rappresentanza che di gestione dei servizi, di maggior unitarietà, pur nella "diversità" delle storie culturali e della strumentazione utilizzata.

"VOLONTARI E COMUNITA' SOLIDALI". Comunità solidali è il titolo e il messaggio che s'intende affidare alla Conferenza: relazioni di fiducia reciproca, di solidarietà tra persone che oggi sono più che mai caratterizzate dalla diversità (di religione, cultura, razza, sesso, di generazioni, per diritti lesi o non riconosciuti), che vivono su uno stesso territorio o che la globalizzazione ha reso sempre più interconnessi e quindi di fatto più "vicini", prossimi. Queste diversità possono creare pericolose chiusure, conflittualità a "somma 0" (o vinco io o vinci tu), ricerca di identità locale contro altre identità.

E' importante quindi favorire e valorizzare le "comunità solidali": comunità "aperte" alle diversità (per esempio, con immigrati di religioni e culture diverse, disabili, disadattati e vari tipi di emarginati sociali) e alle innovazioni, sperimentando anche soluzioni nuove per queste persone e problemi, superando le paure e le diffidenze. Il volontariato è infatti per sua natura, e in particolare nella nostra regione, un importante elemento di inclusione e coesione sociale, protagonista attivo di scelte responsabili sia nella sua dimensione organizzata (per i rapporti con le istituzioni e la partecipazione attiva all'welfare locale, forte orientamento al "fare" e al porsi al "servizio"), sia nella sua dimensione

più personale che si esprime anche con un proprio "stile di vita".

Essere volontari quindi non significa solo essere soci di un'associazione di volontariato, ma adottare una coerente etica nella propria vita privata e sociale, anche con piccoli comportamenti quotidiani. Tale stile di vita - che è esso stesso alla base della cultura della solidarietà e dell'impegno civile - non è da intendersi come "mera beneficenza o carità", ma come ricerca e azioni di forme di soli-



darietà che esprimono anche con modalità innovative (si pensi per esempio ai consumi etici) che coniugano le esperienze passate con le emergenti esigenze che si presentano oggi alle comunità in cui vive la nostra gente di Toscana. Tuttavia ci sembra anche importante sottolineare che esistono molti modi di essere e fare volontariato, oggi come ieri: per questa ragione preferiamo parlare di volontariati, sapendo che queste diversità costituiscono la ricchezza anche nel e per il mondo del volontariato.

IL TEMA CHIAVE. Il tema-chiave è quindi il ruolo del volontariato nei nuovi modelli di governance, sia locali che "globali" (anche in riferimento ad un riesame dell'attualità della 266/1991). La partecipazione del volontariato è intesa come stimolo e apertura ai cambiamenti ed ai confronti con gli altri, a cominciare dalla dimensione internazionale (gli immigrati/e e la cooperazione internazionale) e dall'appartenenza a una cittadinanza europea da condividere per giungere alla convivenza anche locale delle "diversità". In quest'area di comune interesse tra il settore pubblico e privato sociale, si può individuare un'area di strategica importanza, presente e futura, per il volontariato toscano, in cui il volontariato può svolgere un ruolo di creazione di spazi e di nuovi rapporti fiduciosi, presupposti di comunità solidali. Questo tema-chiave dovrà essere affrontato dalla Conferenza in termini operativi, pragmati-

ci, riferiti concretamente a ciò che esiste e che manca nella realtà del nostro territorio per muoversi in tale direzione, con un ruolo anche di "coscienza critica" delle pubbliche amministrazioni nella logica non della contrapposizione sterile, ma di una proficua collaborazione sinergica.

GLI OBIETTIVI. Alla luce di quanto sopra la conferenza risponde quindi ad alcuni obiettivi di carattere generale e specifico: l'obiettivo generale è quello di favorire il dialogo e il confronto tra le organizzazioni di volontariato della Toscana e istituzioni per un percorso condiviso di sviluppo delle relazioni/rapporti pubblico-privato sociale nei prossimi anni, con particolare riferimento al volontariato con le proprie specificità rispetto alle altre componenti del Terzo settore e rispetto ad un modello di welfare toscano basato sulla partecipazione e il coinvolgimento attivo del volontariato. L'obiettivo specifico è quello di dare contributi propositivi e operativi, alla luce della nostra realtà regionale, circa:

- il ruolo del volontariato nelle politiche pubbliche, che non può essere considerato come strumento sussidiario a costo zero per servizi di competenza pubblica, ma come "supporto" per valorizzare le reti territoriali, la progettualità sociale, le risposte più innovative ed adeguate ai bisogni, con modalità efficaci ed efficienti e, soprattutto, creando partecipazione sociale;

- la strategia di dialogo con altre realtà internazionali: l'Europa, con le realtà dei paesi anche di nuova adesione, con i loro diversi volontariati;

- un'attenzione particolare ai giovani che costituiscono le leve della solidarietà futura, a cui rivolgere anche programmi speciali di formazione al volontariato;

- proposte per il futuro, anche sul piano normativo (eventuale revisione della legge 266/1991).

Alla luce di quanto sopra si ipotizzano 4 aree tematiche su cui sviluppare i tavoli di confronto nei lavori di gruppo.

1) Volontariato, politica e comunità solidali. Il volontariato tra vecchie e nuove forme di partecipazione e come "laboratorio" di democrazia. Alcuni punti proposti: il rapporto con la politica e la crisi di rappresentanza; la partecipazione alle organizzazioni di volontariato come identità collettiva e come sviluppo personale e individuale; nuovi volontariati, nuove forme di partecipazione: la solidarietà "globale", gli stili di vita e le diversità, essere "liquidi" nella società moderna; come comunicare, come fare "comunità",

come far più spazio a diversità difficilmente comunicanti; identità delle comunità e conflitti tra comunità; solidarietà e legalità: un binomio possibile.

2) Volontariato e welfare. Il volontariato come risorsa per la partecipazione al welfare (specificità del modello toscano di welfare rispetto ad altre regioni). Alcuni punti proposti: la partecipazione del terzo settore nelle istituzioni pubbliche toscane (statuto regionale, ruolo delle consulte e di altri organismi partecipativi); l'integrazione socio-sanitaria, la partecipazione del terzo settore e la L.R. 41/2005; l'affidamento dei servizi tra normative regionali e comunitarie; proposte normative e di modifiche legislative (L 266/91, eccetera); la qualità, la valutazione e la componente professionale; la misurazione e il monitoraggio degli esiti degli interventi; il ruolo della famiglia e dei rapporti informali: le reti relazionali; il ruolo delle diverse componenti del TS e le specificità del volontariato; il ruolo delle fondazioni, raccolta fondi, il 5 per mille, nuove forme di filantropia.

3) Volontariato, sussidiarietà, Europa e cooperazione internazionale. Volontariato e partecipazione/sostegno al suo sviluppo in Europa, in Italia e in Toscana. Alcuni punti proposti: i centri di servizio e il loro ruolo. Il fondo speciale per il volontariato in Toscana: il ruolo del Ce.S.Vo.T. e la funzione del Comitato di gestione; il sistema delle fondazioni (in Toscana, in Italia e in Europa); i modelli regionali di welfare e tipi di rapporti col terzo settore e volontariato, in Toscana, Italia e Europa; le reti del terzo settore e le imprese sociali, in Toscana, Italia e in Europa; le reti di rappresentanza a livello europeo e le lobbies: cosa possiamo fare; la cooperazione internazionale come rinnovata forma di impegno per la pace, in Toscana, in Italia ed Europa.

4) Volontariato, giovani, educazione e formazione alla solidarietà. Il volontariato come empowerment (maggiore consapevolezza, potere) della cittadinanza attiva di tutti ed in particolare dei giovani. Alcuni punti proposti: Il volontariato e le modalità utilizzabili per la crescita qualitativa e la diffusione di una cultura della gratuità e del dono; l'educazione alla solidarietà: scuola, servizio civile, formazione permanente, circoli di studio; le imprese ed il pensionamento dei dipendenti: dopo l'età del lavoro, le occasioni di approccio al volontariato per l'impegno sociale degli ultra-sessantenni; la solidarietà intergenerazionale quale trasmissione di memorie storiche e valori; la nuova filantropia: come, dove, con chi promuovere scelte personali di donazione intelligente.

«Questa è la Toscana che vogliamo»

Estendere l'assistenza sociale, migliorare la qualità dei servizi, costruire una nuova sussidiarietà a partire dalle comunità locali. Sono queste le basi su cui sviluppare il welfare toscano. Parla l'assessore Gianni Salvadori (*).



G.T.

Salvadori, dopo dieci anni il volontariato toscano si incontra di nuovo. Da cosa nasce l'esigenza di una conferenza regionale e quali risultati si aspetta?

La prima conferenza regionale del volontariato si è tenuta nel 1997. Anche se in questi dieci anni non sono mancate le occasioni di incontro e confronto "del" e "con" il volontariato, è sicuramente passato troppo tempo. Stavolta però ciò che vogliamo è che tutto il volontariato toscano si incontri per riflettere sul suo stato di salute, sulle sue caratteristiche specifiche e soprattutto sulle nuove sfide e le prospettive che lo attendono. Ricordiamo il primo grande valore del volontariato, un'espressione di solidarietà che nasce "dalla" gente "per" la gente. La conferenza deve indicare e riflettere proprio su questo valore indicando quali sono le modalità per valorizzare questa caratteristica di "attaccamento popolare" che vede una partecipazione sempre più forte, in Toscana, della gente ad azioni di impegno quotidiano e gratuito nel settore sociale. Ritengo che sia importante diffondere la storia e il presente del volontariato toscano, trovare strumenti per sensibilizzare i giovani e avvicinarli sempre di più all'azione volontaria. Tutto questo per riuscire a rendere ancora più rilevante

una realtà già sicuramente forte e radicata nei nostri territori.

Qual è il primo obiettivo?

Quello di promuovere la costruzione di comunità solidali. Questo è uno degli impegni di fondo del programma politico che sto portando avanti. Un programma che trova il suo fulcro proprio nella costruzione di una cultura di solidarietà, che si concretizza anche nel recuperare il senso di partecipazione e di impegno attivo del singolo "nella" e "per" la società. Prendersi cura l'uno dell'altro, qualcosa che va e che deve andare oltre l'assistenzialismo, qualcosa che significa costruire rapporti e coesione sociale, qualcosa che si traduce nella costruzione della "Toscana che vogliamo" per tutti cittadini e in particolar modo per i soggetti più fragili della società. Partire quindi dall'impegno di tutti per il fine comune del ben-essere della nostra regione e delle persone che ne fanno parte. E il volontariato è espressione di tutto questo. "Volontariato" significa volgere lo sguardo al tuo fianco e vedere persone che ogni giorno si rimboccano le maniche e investono il proprio tempo a sostegno della comunità. Questo è uno dei fattori che identifica fortemente il volontariato organizzato, un soggetto che opera a tutti gli effetti per l'interesse pubblico. Sono questi i valori sui quali discutere e investire, valori a cui associare "prospettive" che costituiscano nuovi stimoli e obiettivi.

Offrire prospettive attendibili è un compito difficile. Come pensa di intervenire?

Garantendo risposte sempre più efficaci ai bisogni delle persone. Risposte sempre più strutturate e adeguate, che nascono e che si basano sulla valorizzazione della sinergia tra soggetti pubblici e privati. Solo così,

si può potenziare l'“energia sociale” della Toscana. Solo unendo le forze del pubblico e del privato sociale possiamo garantire sempre maggiori standards di qualità della vita dei toscani. Un'energia sociale, quella del volontariato, che deve essere valorizzata, rafforzata, consolidata. Una forza locale che vogliamo “raccontare” e portare in Europa. Pensiamo a una dimensione globale, una dimensione che parta dalla nostra realtà territoriale e che porti il nostro modello di volontariato a livello europeo per esportare anche al di fuori dell'Italia il modello toscano: unico per radicamento, diffusione, efficacia e credibilità che ha acquisito negli anni.

L'assenza di unità nel mondo del volontariato è causa di frammentazioni che impediscono scambi di esperienze e sinergie utili allo sviluppo e alla progettazione. Come si può rispondere per risolvere il problema? E quale ruolo deve assumere il sistema pubblico?

Assenza di unità? Ritengo sia vero solo in parte. Con il ruolo che ricopro mi capita spesso di incontrare le varie realtà che rappresentano il volontariato sul territorio. Un volontariato sicuramente eterogeneo ma che rispecchia e si adatta alle esigenze, ai problemi e alle peculiarità del luogo che rappresenta. Un'eterogeneità che tradotta concretamente definirei specificità. Specificità e unicità: caratteristiche che significano “ricchezza” più che “disgiunzione”. Partiamo dal concetto che ogni territorio ha le proprie caratteristiche, le proprie criticità e le proprie necessità alle quali il volontariato può rispondere concretamente solo adattandosi e plasmandosi sulla realtà nella quale vive. Si tratta di diversità di espressioni del volontariato toscano che considero, lo ribadisco, un valore aggiunto per la nostra regione. Si tratta di quel fare “rete” nonostante le differenze, di quello scambio di esperienze che deve trovare proprio nelle condivisioni delle diversità la sua vera forza. Diversità che confluiscono, si costruiscono e ruotano intorno alla cultura del volontariato, alla propria identità, fortemente univoca e con lo stesso fine: quello della solidarietà sociale, della coesione e dell'aiuto. Elementi di convergenza, quindi. E non di divisione. Ad esempio un ruolo sicuramente importante ai fini dell'unità nel mondo del volontariato toscano in questi dieci anni è stato svolto dal Cevot, che ha saputo realizzare e favorire la crescita della consapevolezza e della capacità di lavorare insieme delle associazioni toscane. Un lavoro

che è riuscito nell'intento di creare sinergia e sviluppo condiviso anche nella progettazione, sempre più matura e strutturata, che ha elevato la qualità dei servizi offerti e dell'azione che il volontariato offre alla società. Il sistema pubblico deve sostenere fortemente lo sviluppo e il potenziamento dell'azione del volontariato rispettando l'identità e la libertà d'espressione del volontariato stesso, che deve essere libero di rappresentare ed esprimere le istanze della gente.

Quali sono le basi per costruire un nuovo modello di welfare e quali caratteristiche deve avere?

In Toscana si vive bene. Tutti gli indicatori di parametro rispetto alle altre regioni italiane dimostrano che nella nostra regione il livello di benessere è sicuramente alto. Dati che tradotti in concreto ci confermano che l'energia sociale della Toscana è forte e che il modello di volontariato toscano è quindi avanzato. Per i prossimi anni ci poniamo tre obiettivi: vogliamo allargare i livelli di assistenza sociale assicurando a tutti i cittadini una risposta adeguata ai bisogni emergenti; vogliamo migliorare la qualità dei servizi, in particolare snellendo l'accesso e la presa in carico; vogliamo infine costruire un sistema di welfare mix che unisca l'impegno pubblico con la tradizionale capacità di risposta che le comunità sanno esprimere. Ricostruire comunità solidali, questo è lo slogan che abbiamo dato alla conferenza regionale del volontariato toscano. Con questo ruolo l'attività volontaria è sempre più crescente per la sua vicinanza alla gente...

Dopo l'appuntamento di Lucca è in programma a Napoli la conferenza nazionale del volontariato. Questo evento segnerà davvero l'avvio di un percorso comune di crescita per lo sviluppo di una società solidale?

Seguendo le sue fasi di costruzione ho avuto modo di vedere il programma della conferenza nazionale. La ripresa del dialogo vero con il volontariato appare uno degli obiettivi qualificanti che il Ministero si è posto. E mi auguro che la conferenza nazionale rappresenti davvero un momento di rilancio. Sono certo che il volontariato toscano, che ha caratteristiche uniche in Italia, porterà a Napoli l'originalità del suo modello e la forza di un impegno quotidiano per lo sviluppo di comunità solidali.

(*) Assessore alle politiche sociali della Regione Toscana

L'importanza di costruire la «rete»

Dalla Conferenza dovrebbero emergere indicazioni per il futuro. E' necessario individuare nuovi metodi e strumenti per favorire la collaborazione tra istituzioni, volontariato e terzo settore.

IL CENTRO NAZIONALE per il Volontariato ha accettato molto volentieri l'invito dell'Assessore regionale alle politiche sociali, Gianni Salvadori, di collaborare alla realizzazione della Conferenza regionale del volontariato decidendo congiuntamente di organizzare l'evento a Lucca, il 10 e 11 marzo.

Il tema al centro della conferenza sarà il sistema di rapporti tra istituzioni e volontari: quei tipi di rapporti che si sono evoluti col cambiare dei tempi e che vorremmo costruire per il futuro, non tanto a breve, quanto piuttosto guardando lontano, verso una scommessa di società condivisa in cui la solidarietà sia una forma importante e reale di partecipazione (personale e sociale) alle sorti degli altri, alle sorti comuni di chi ci è prossimo, qui o lontano. E' questo un argomento che, in passato, è stato una delle ragioni della nascita del Centro: il Centro Nazionale del Volontariato infatti è sorto nel '84 proprio con l'obiettivo di favorire, attraverso studi, ricerche e collegamenti, il dialogo tra le organizzazioni di volontariato e le istituzioni. E lo ha fatto in un momento in cui si discuteva delle opportunità di riconoscere con una legge il volontariato (varata poi nel 1991): non esisteva alcun tipo di coordinamento delle associazioni, né nazionale né locale, ma si voleva elaborare e condividere un percorso comune tra le associazioni in cui il volontariato fosse anche di stimolo al cambiamento sociale. E oggi credo sia di fondamentale importanza tornare ad affrontare questo tema, ritrovando forse anche l'entusiasmo che il mondo del volontariato ha più volte espresso, dopo questi ultimi anni segnati da grigie confusioni di ruoli ed obiettivi, da frammentazioni interne che l'ultima conferenza nazionale di Arezzo (organizzata dal Governo) ha evidenziato.

A Lucca quindi per ridefinire nuovi percorsi proprio a partire da un bilancio critico di



questi anni, ma anche per costruire nuove prospettive alla luce della situazione della Toscana, sottolineando ancora il ruolo di stimolo al cambiamento sociale e istituzionale, del volontariato. La realtà toscana può del resto - per il numero di associazioni presenti sul territorio e la loro vivacità - essere un interessante laboratorio di sperimentazioni e d'innovazione, oggi, come in passato, ha anche anticipato normative nazionali.

Oggi può essere la sede adatta per nuove proposte di rapporti innovativi istituzioni-volontariati. Insomma, a Lucca per ripartire con uno slancio ritrovato ed un progetto che ci accomuni su alcuni obiettivi che riteniamo prioritari.

Sono tre in particolare gli interrogativi che penso che la Conferenza possa affrontare, suscitando nuove indicazioni, come premessa alla conferenza nazionale che si terrà ad aprile a Napoli.

Come ravvivare e promuovere la cultura della solidarietà - di cui il volontariato è una significativa espressione - negli altri ambiti della vita sociale e soprattutto tra i giovani? La cultura della solidarietà, affinché si diffonda e non rimanga patrimonio di generazioni del passato, è necessario che sia promossa e sostenuta, oggi ancor più di ieri, con azioni che congiuntamente coinvolgano

istituzioni e mondo del volontariato. Mi riferisco non solo alle esperienze tra volontari e istituzioni scolastiche che il Centro Nazionale per il Volontariato ha promosso per primo in Toscana e in altre regioni, quali i dialoghi nelle scuole tra studenti e associazioni di volontariato, ma anche a iniziative che possono essere programmate congiuntamente con le istituzioni, anche con innovazione e creatività, da sviluppare ai vari livelli territoriali in collaborazione con gli enti locali. Si tratta di rilanciare con forza una cultura di educazione civica, di rispetto reciproco che va dal rispetto delle regole di convivenza e della legalità, a quella della solidarietà là dove le regole non vi sono ancora (come per i diritti nuovi, emergenti) o dove il diritto lascia il posto alla disponibilità ed interesse umano alle sorti dell'altro, della persona in quanto tale, chiunque essa sia. Questo è un primo importante impegno a cui siamo chiamati tutti noi, volontari e istituzioni.

Come rafforzare i legami del nostro Paese con le realtà internazionali a cominciare dall'Europa con l'obiettivo di lavorare per la creazione di condizioni di convivenza pacifica tra popoli, evitando pericolose contrapposizioni tra diverse identità che possono essere all'origine di pericolose intolleranze? La Toscana stessa ha città - come Prato, Livorno, Massa - in cui il numero delle diverse identità religiose, etniche, politiche

delle persone e gruppi sociali, rischiano di rendere difficile la convivenza. La risposta messa in atto da istituzioni locali della nostra regione e dai volontari mostra che si può fronteggiare la sfida. E così come sulla nostra terra, credo si debba lavorare fuori dal nostro territorio, a cominciare dall'Europa, per favorire lo scambio di esperienze con altri paesi e soprattutto quelli di nuova adesione, con l'obiettivo di costruire la pace attraverso la reciproca conoscenza, anziché lasciando spazi a paure di fronte a diversità e contrapposizioni di valori, senza rispettarne le origini, e le specifiche condizioni di vita. Ritengo che debba essere obiettivo comune a volontari e istituzioni impegnarsi a tracciare percorsi di conoscenza e collaborazione con il mondo dei volontariati d'Europa per favorire la pace, e l'apertura delle nostre comunità alle diversità di cui persone e gruppi sono portatori, mettendo in essere appositi progetti, che stimolino il lavoro comune e la creazione di reti internazionali. Credo che le istituzioni toscane e il volontariato presente nella regione, abbiano molte esperienze di cui far già oggi tesoro per indicare alcuni dei percorsi di sviluppo futuro.

Come sviluppare forme di partecipazione "a rete" delle organizzazioni di volontariato nelle comunità locali, e in tutte le fasi delle politiche sociali (dalla progettazione alla valutazione finale), che siano rispet-



Volontariato Oggi N. 1 2007 | SPECIALE Conferenza Regionale Volontariato

Intervento di Maria Eletta Martini (*)

tose dell'autonomia e della gratuità del volontariato? Quest'ultima in particolare, ci tengo a ribadire, come si è più volte detto, che è il fondamento della L. 266/91 come specificità del volontariato rispetto alle altre componenti del "terzo settore". Ritengo infatti che un terreno importante di ricerca che, sia le istituzioni che il mondo del volontariato debbono fare oggi è la valorizzazione e il potenziamento delle "reti", dei coordinamenti, sia a livello territoriale che settoriale, sia per i momenti decisionali che per quelli più operativi e di valutazione. In tal modo si potrebbero ottimizzare risorse, fare scelte più condivise, abituarci a lavorare sempre più insieme rispettando e integrandoci con le diversità e specificità di ciascuno. E' una strada difficile in cui le istituzioni hanno responsabilità precise e il volontariato può richiamarne l'attenzione impegnandosi per trovare proposte di condivisione, che aiutino anche a evitare le pericolose confusioni tra ruoli diversi che si sono create con le altre componenti del terzo settore in questi ultimi anni, di fronte a un più specifico quadro normativo. Occorre distinguere tra ciò che è "impresa" e volontariato, che non lo è e non deve esserlo. Allora quando costruiamo - ed è utile - la rete, intendiamo coordinamento ed integrazione delle diversità, non omologazione. Le "istituzioni" non devono venir meno al loro ruolo per lasciare "pezzi" delle loro responsabilità e competenze al terzo settore, chiedendo magari alle associazioni che lo compongono di usare strumenti individuali ricorrendo poi, come spesso accade, a "gare di appalto" al ribasso. L'azione della "Rete" deve essere allora regolamentata verso l'integrazione degli enti locali, secondo una logica che rispetti la sussidiarietà e le diverse titolarità e responsabilità.

Ritengo che su questi tre punti la conferenza regionale possa offrire spazi di ascolto, di riflessione, di progettazione, di innovazione e stimolo, partendo già dal meglio che abbiamo sul nostro territorio regionale. Ma vorrei anche mettere in guardia coloro che pensano che si possa giungere facilmente a documenti finali comuni. Piuttosto inviterei a pensare che potremo concludere la conferenza con la presenza di posizioni eterogenee, diverse, poiché diverse sono anche le responsabilità istituzionali e le componenti del volontariato. Non a caso alla Conferenza abbiamo dato il titolo "Volontariati e Comunità solidali", ben sapendo che il mondo del volontariato si diversifica per qualità a seconda dell'oggetto dell'intervento, delle sue capacità. Ma come abbiamo sempre ribadito a conclusione dei Convegni biennali che il Centro Nazionale del Volontariato ha tenuto a Lucca dal 1984 al 1994, credo anche che questa diversità sia una ricchezza che dobbiamo valorizzare e non cercare omologazioni che sarebbero artificiali. Quindi dalla Conferenza regionale, mi auguro che possano uscire indicazioni utili per il futuro; per tracciare un percorso di ricerca di nuovi metodi e strumenti per favorire una collaborazione, "istituzioni, volontariato e terzo settore", soprattutto sui tre temi di cui ho tratteggiato i contenuti. Indicazioni su cui iniziare tutti con la propria specificità, a lavorare tenendo conto e dando spazio alle nostre e altrui diversità. Un compito complesso a cui il "Centro Nazionale del Volontariato", oggi come ieri, intende dare il proprio contributo, poiché della ricerca e dei collegamenti tra istituzioni e mondo del volontariato ha fatto e vuol continuare a fare la propria ragion d'essere.

(*) Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato

Luca Carboni, testimonial della Conferenza Prima l'incontro col volontariato, poi il concerto



La Conferenza regionale per il volontariato avrà il suo testimonial: Luca Carboni. Il cantautore bolognese raggiungerà Lucca il 9 marzo per incontrare le associazioni locali, pranzare alla mensa Caritas e, a sera, terrà un concerto al Palasport di via delle Tagliate (ingres-

so gratuito). Questa non è l'unica iniziativa in cui è coinvolto Carboni, che in più occasioni ha dimostrato di essere sensibile ai temi della solidarietà. Il cantautore, insieme alla Regione Toscana e Unicoop, promuoverà una campagna sul volontariato internazionale in India.

Inclusione sociale e crescita sostenibile

Due criticità: il volontariato informale e l'istituzionalizzazione delle associazioni. Meglio il volontariato inteso come strumento di trasformazione solidaristica della società. I bisogni? Più luoghi di riflessione e più cultura.



GT.

LA RECENTE MISSIONE a Bruxelles del Terzo settore della Toscana mi ha confermato quanto il dibattito sul futuro del volontariato italiano non possa prescindere dalla dimensione europea.

Ho ritrovato là i grandi temi che l'Italia del non profit discute da anni.

Ma quella prospettiva, oltre che confortarci della maturità del modello di rete sociale toscano e della validità del dibattito in corso, può darci una mano nel definire priorità e tappe di un percorso futuro, soprattutto per quanto riguarda il contributo che il volontariato potrà dare negli ambiti della protezione e inclusione sociale e della crescita sostenibile. E' da tutti riconosciuto che il volontariato non esaurisce il suo ruolo nella mera offerta di servizi e nell'esecuzione dei compiti della pubblica amministrazione: il suo valore aggiunto sta nel creare legami sociali e nella partecipazione dei cittadini alla gestione attiva della vita collettiva. E' questo il suo "capitale sociale", che è fatto di relazioni, di promozione dello sviluppo personale, di capacità di controbilanciare le tendenze diffuse all'individualismo.

Di tutto questo il volontariato italiano, e quello toscano in particolare, è esperienza e testimonianza. Ma, se è indiscusso che vo-

lontariato equivale a gratuità e cittadinanza attiva, non è così ovvio e condiviso cosa si intenda per volontariato: le interpretazioni che l'Unione Europea adotta sono le più varie, e confondono volontariato organizzato, volontariato singolo e azione volontaria.

La nostra esperienza, quella che ha arricchito il panorama politico e culturale degli ultimi trent'anni ha come protagonista un volontariato formale e strutturato che è riuscito ad affermarsi perché aveva un progetto di trasformazione in senso solidaristico della società. E' questo, io credo, quel tratto distintivo fondamentale che ha permesso al volontariato di "forzare" le porte della politica inserendo la solidarietà a pieno titolo nei "luoghi pubblici".

Guardo con allarme al cosiddetto volontariato informale, personale o nascosto perché esso rappresenta un soggetto frammentato, che non ha peso politico, che non ha rappresentanza, che non ha un progetto condiviso. Ma non è l'unico motivo di preoccupazione. E' innegabile, inoltre, che ci stiamo muovendo dentro ad uno scenario in cui è avvenuta una progressiva istituzionalizzazione di almeno gran parte delle associazioni che rischia di vederne compromessa l'autonomia e l'indipendenza nei confronti dell'interlocutore istituzionale.

Il volontariato ha bisogno, secondo me, di luoghi di riflessione e di strumenti culturali che oggi come allora gli consentano di individuare consapevolmente e liberamente quale dovrà essere la sua collocazione futura, i suoi rapporti con le istituzioni, il suo ruolo all'interno del Terzo settore.

La prossima Conferenza Regionale del Volontariato ci aiuterà senz'altro a riflettere insieme sulle tante questioni aperte. Il contributo di tutti sarà per tutti noi fondamentale.

(*) Presidente Cesvot

Volontariato Oggi N. 1 2007 | SPECIALE Conferenza Regionale Volontariato

Intervento di Patrizio Petrucci (*)

Protezione Civile, sistema di alleanze

Prosegue il lavoro tra volontariato di protezione civile e Regione per la messa a "sistema" delle forze coinvolte nel settore. Dal nuovo regolamento dovrebbero poi partire nuove idee progettuali. Lucca: tappa importante.



L'OCCASIONE della Conferenza regionale del volontariato rappresenta per il volontariato di protezione civile un appuntamento sicuramente molto atteso e importante, per un confronto sulle problematiche connesse all'evoluzione che quest'ultimo ha avuto nel corso degli ultimi anni, a partire dall'approvazione della legge regionale n. 67/2003, e sulle prospettive future che si possono sin da ora delineare.

Come la legge regionale 67 ha statuito, il volontariato è una delle componenti del "sistema" regionale di protezione civile, insieme alla Regione e agli enti locali.

Tale definizione di "sistema" ha sancito l'introduzione nella protezione civile di un modello collaborativo che vede riconosciuta la rilevanza acquisita in questi ultimi anni dal corpo sociale nelle sue aggregazioni spontanee e volontaristiche: grazie infatti al sempre maggiore impegno a fianco delle istituzioni, al volontariato va dato atto di aver assunto, anche nell'ambito della protezione civile, un carattere di professionalità ed organizzazione che si affianca a quelli più tradizionali e propri, di spontaneità e abnegazione nel servizio. Il percorso che la Regione Toscana ha

avviato per dare concretezza alla costituzione del "sistema", ha già toccato alcune tappe importanti, prima fra tutte l'approvazione del Regolamento n. 7 del 2006 in attuazione degli articoli 12-13-14 della legge 67 relativi appunto al volontariato.

Ciò che connota questa regolamentazione regionale è innanzitutto la realizzazione di un censimento delle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile: censimento nel senso di ricognizione in questo ambito delle risorse effettivamente disponibili per la gestione dell'emergenza e per le più generali attività di previsione e prevenzione.

Dall'iscrizione nell'elenco consegue la possibilità per l'organizzazione di dare rilievo alla sua struttura di volontariato di protezione civile a livello regionale e di evidenziarne la capacità tecnico-operativa. Questo insieme di informazioni fornisce una mappa, periodicamente aggiornata, di cosa rappresenti in Regione Toscana il volontariato di protezione civile, destinatario degli atti di indirizzo coordinamento e potenziamento da parte della medesima e degli enti locali.

In una prospettiva futura, la collaborazione attivata con il mondo del volontariato sarà un punto di partenza per la partecipazione della Regione al più generale progetto, attualmente in fase di studio e approfondimento da parte del Dipartimento della protezione civile unitamente alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, di costituzione di una colonna mobile nazionale delle Regioni.

Ancora di più quindi, l'introduzione di un "sistema" regionale di protezione civile si rivela fondata e ci stimola a lavorare alla sua completa realizzazione.

(*) Assessore della Regione Toscana all'ambiente, tutela del territorio, Protezione civile e Coordinamento delle politiche per la montagna

Verso un nuovo volontariato

La Conferenza dovrà contribuire a chiarire meglio sul piano legislativo il rapporto tra volontariato e istituzioni. Nella pari dignità e nella chiarezza dei ruoli sta la forza di un rapporto efficiente e produttivo.

COME PRESIDENTE della Consulta Regionale del Volontariato sto scaldandomi al sole di una prossima primavera piena di auspici ottimistici per il futuro del volontariato toscano. Tutta la Consulta ha lavorato per anni per una Conferenza Regionale, che finalmente si terrà. E' una data attesa da tutto il volontariato che si riconosce nella Legge 266/91, viste le esigenze che la società civile pone per una nuova dimensione del Welfare. Sarà un'opportunità straordinaria per approfondire il carattere fondamentale del volontariato toscano, unico e profondamente diverso da quello di altre regioni. D'altronde la Consulta Regionale ha sempre svolto una funzione di collegamento fra le associazioni di volontariato e la Regione, quasi a costituire un "parlamentino" per rappresentarle e per rappresentare maggiormente quelle più piccole che altrimenti non avrebbero voce alcuna. Da questa conferenza ci attendiamo che siano finalmente sciolte le ormai palesi inadeguatezze della Legge 266/91, obsoleta rispetto alle dinamiche d'intervento associativo che le nuove emergenze rendono necessarie. Si sono create, nel frattempo, separazioni artificiali nel volontariato, con forme giuridiche differenti atte a svolgere identiche attività, ma che nello stesso tempo aprono spazi a comportamenti opportunistici che poco hanno a che vedere con il volontariato inteso come tale. Da tempo stiamo discutendo sui cambiamenti in atto nel nostro mondo, assistendo all'emanazione di nuove normative e nuove politiche d'intervento, imponendo scelte che rischiano al nostro volontariato di "far perdere l'anima e la ricchezza delle sue diversità". Noi chiediamo a questa conferenza che venga ribadita la centralità della gratuità e del dono come effetto di solidarietà sociale, senza inquinamenti di sorta. Chiediamo anche che, pur con la modifica del Titolo V° della Costituzione e con la proposta di legge sull'Impresa Sociale, la

compresenza nel Terzo settore di associazioni di promozione sociale ed organismi per loro natura "economici", pur animati da lodevole spirito solidaristico, non minimizzi o peggio cancelli il valore aggiunto che il volontariato che rappresentiamo sostiene. Speriamo che la conferenza contribuisca alla chiarezza legi-



zaba

slativa per regolare il difficile settore affinché il volontariato non debba ridursi a semplice supplenza. Si dovrà anche evidenziare il necessario connubio tra volontariato e comunità solidali, che rischiano di liquefarsi sotto la spinta di un processo di globalizzazione economico, politico e soprattutto esistenziale, lasciando sempre più sole le persone più bisognose. Riprendendo un'espressione di Ulrich Beck "il volontariato deve rispondere al concetto di cittadino globale [...] figlio della libertà, ovvero protagonista in questi tempi inerti e rischiosi, per l'ampio ventaglio di opzioni che ha a disposizione per il benessere di tutti." A Lucca, quindi. Con fiduciosa speranza di vedere finalmente il nostro volontariato protagonista per una Toscana giusta e solidale.

(*) Presidente della Consulta Regionale del Volontariato

Volontariato Oggi N. 1 2007 | SPECIALE Conferenza Regionale Volontariato

Intervento di Mario Fineschi (*)

Prendersi cura del bene comune

Comunità Solidali, sintesi corretta e coerente dei valori che il volontariato esprime. La società riuscirà a superare le spinte individualistiche per farsi comunità?



“VOLONTARI E COMUNITA’ solidali” è il titolo che abbiamo dato alla Conferenza regionale del Volontariato in Toscana. La prima parte del titolo ci ricorda quanti modi e forme ha trovato la voglia di donare un po’ di sé stessi, del proprio tempo, del proprio sapere, a migliorare la situazione di un altro essere umano, a sostenere la forza di un’idea, a correggere gli effetti negativi della modernizzazione. L’accezione di volontariato che mi piace sottolineare è quella della volontà di dare senza misurazione di peso economico, né di reciprocità e di scambio tra significati diversi dell’essere, come tra i sentimenti e la concretezza, tra lo spirito e la materialità.

La seconda parte ci porta a pensare che la comunità non è di per sé portatrice di solidarietà: l’aver in comune una cultura, alcune tradizioni e alcune regole, una terra dove sono vissute le generazioni precedenti e dove vorremmo crescere i nostri figli, vuol dire condividere qualcosa che accomuna e ritrovare il senso dell’appartenenza nelle forme del paesaggio che vediamo dalla nostra finestra e nella battuta con la quale rispondiamo a un motto di spirito. Tutto ciò chiude, restringe il cerchio attorno a quelle persone, a quel nucleo di luoghi fisici e dello spirito nei quali si riconosce spontaneamente chi con quei luoghi si identifica. Ma quale condivisione può scattare in un giovane, rispetto a un mondo sempre più vecchio che consuma quasi tutte le risorse del futuro, quale identificazione può costruirsi nell’extracomunitario a cui nulla, della propria terra e dei propri costumi, sembra utile per costruirsi un ruolo sociale e un’identità personale gratificante? Ecco il perché dell’aggettivo “solidali” accanto alle comunità, riconosciute come luoghi, sia fisici che relazionali, costruttrici di identità. Comunità che pur costituite da legami, che di per sé rafforzano le relazioni tra persone, sono anche solidali perché non sono un cerchio chiuso, ma sono aperte, disponibili ad aiutare l’integrazione di chi sta fuori dal cer-



zaba

chio. In tal senso, appare centrale l'approccio volontaristico per sostenere ogni forma possibile di apertura delle nostre comunità locali, per sentirsi responsabili a ogni livello dei prezzi da pagare alla complessità crescente delle società moderne, alla globalizzazione dell'economia, alla diminuzione delle risorse naturali. L'approccio volontaristico è, in questa visione, la premessa indispensabile per prendersi cura del "bene comune" che, in quanto bene è prioritariamente compreso nella categoria valoriale, e in quanto comune non può essere assoggettato ad alcuna proprietà individuale.

Dall'approccio volontaristico esce rafforzato anche il senso della politica come strumento per prendersi cura del bene comune: per dirla con Don Milani "ognuno deve sentirsi l'unico responsabile di tutto". E' partendo da queste considerazioni che animano i diversi volontariati, presenti in Aster-x insieme ad associazionismo e cooperazione sociale, che ci siamo affiancati al Centro Nazionale del Volontariato per accompagnare la Regione Toscana nella preparazione della Conferenza. Siamo, cioè, convinti che l'imperfetto sistema

italiano di protezione sociale potrebbe forse sopravvivere senza le associazioni di volontariato o senza la cooperazione sociale ma non potrebbe certo esistere senza le motivazioni all'altruismo che sorreggono e sostengono dall'interno le forme istituzionali che storicamente ci siamo dati. E poiché abbiamo forme imperfette del nostro agire quotidiano, sia nel volontariato che nelle istituzioni, ma pur tuttavia siamo certi del loro valore, dobbiamo fare il massimo sforzo affinché i problemi e le difficoltà non diminuiscano la capacità dei volontariati di orientare il legislatore, di offrire scelte chiare all'amministratore pubblico, di interpretare i nuovi bisogni che mutano, di rinnovare la cultura operativa riuscendo a parlare alle nuove generazioni. Per tutti questi motivi, la collaborazione con la Regione Toscana di un'impresa sociale del Terzo Settore come Aster-x operante nel sostegno alla crescita delle organizzazioni sociali, speriamo possa dare un contributo di esperienza professionale coniugato alle motivazioni.

(*) Consigliere delegato di Aster-x Società Consortile per il Terzo Settore

Conferenza Regionale del Volontariato A Lucca il 10 e 11 marzo. Il programma provvisorio

programma provvisorio
**"VOLONTARIATI E
COMUNITA' SOLIDALI"**

Sabato 10 marzo

Chiesa di San Romano.

Ore 9,30. Interventi di saluto: Stefano Baccelli (Presidente Provincia di Lucca), Francesco Lococciolo (Commissario Comune di Lucca).

Ore 10,15. Avvio e introduzione dei lavori: Gianni Salvadori (Assessore alle politiche sociali Regione Toscana). Presentazione dell'aggiornamento del rapporto sul volontariato in Toscana: Andrea Salvini (Università di Pisa).

Ore 11,00. Sessione plenaria. Interventi: Daniela Vincenti Mitchener (Press and Information Officer of Social Platform), Patrizio Petrucci (Vicepresidente Centro Nazionale del Volontariato e Presidente Ce.S.Vo.T.), Guido Bertolaso (Capo Dipartimento Protezione Civile), Christopher Spence (Presidente Centro Europeo del Volontariato), Cecilia Donaggio (Sottosegretario Ministero delle Politiche Sociali), Claudio Martini (Presidente

Regione Toscana).

Ore 13,00. Pausa pranzo.
Palazzo Ducale della Provincia di Lucca. Ore 15,30-18,30.

FOCUS GROUP. 1] Volontariato, politica e comunità solidali. Coordinatore: Andrea Volterrani. Relatori: Valentina Cesaretti, Pino Staffa. 2] Volontariato e welfare. Coordinatore: Luca Bagnoli. Relatori: Simone Naldoni, Luigi Remaschi. 3] Volontariato, sussidiarietà, europa e cooperazione internazionale. Coordinatore: Rossana Caselli. Relatori: Marco Mayer, Luciano Franchi. 4] Volontariato, giovani, educazione e formazione alla solidarietà. Coordinatore: Marco Barni. Relatori: Francesca Busnell, Vincenzo Striano.

Chiesa di San Romano. Ore 15,00. Seminario regionale della Protezione Civile: "Il volontariato nel sistema di protezione civile: dall'elenco regionale alla colonna mobile regionale".

Domenica 11 marzo

Coordina: Franco De Felice (Direttore editoriale Rai Toscana).
Ore 9,30. Presentazione delle

sintesi dei lavori di gruppo.

Ore 10,30. Interventi: Mario Fineschi (Presidente Consulta regionale del Volontariato), Romano Manetti (Presidente regionale ANPAS), Alberto Corsinovi (Vicepresidente Conferenza toscana delle Misericordie), Cristina Tacconi (Presidente associazione "Il Prugnolo"), un rappresentante dell'Associazione Amici dei Musei, Marco Granelli (Presidente CSV.net), Gianfranco Simoncini (Assessore Regionale alla Formazione e Lavoro Regione Toscana), Enrico Rossi (Assessore Regionale al Diritto alla Salute Regione Toscana), Massimo Toschi (Assessore alla Cooperazione Internazionale Regione Toscana).
Ore 12,30. Conclusioni: Gianni Salvadori (Assessore alle politiche sociali della Regione Toscana).

segreteria organizzativa

Centro Nazionale per il Volontariato
Via A. Catalani, 158 | 55100 Lucca (LU)
tel. 0583 419500 | fax 0583 419501
cnv@centrovolontariato.it
conferenzaregionale@centrovolontariato.net

www.primapagina.regione.toscana.it/volontariato

Giovani, gratuità e volontariato

I giovani spesso scelgono il volontariato individuale per affermare i valori in cui credono. Spetta al volontariato trovare gli strumenti perché il loro coinvolgimento nelle associazioni sia motivo di novità.



G.T.

LA CONFERENZA Regionale del Volontariato si pone al termine di un percorso che ha visto la partecipazione attiva delle associazioni operanti sul territorio lucchese. Infatti, a partire dalla Festa della Toscana, quest'anno dedicata proprio al volontariato, fino ad arrivare alla Conferenza Provinciale del Volontariato, che ha visto il rinnovo dei settori del Forum provinciale del volontariato, molti sono stati gli eventi e le occasioni di incontro che hanno offerto particolari spunti di riflessione ed approfondimento sul settore. Il volontariato molto spesso costituisce un punto di riferimento valoriale imprescindibile, riuscendo ad attivare fattivi percorsi di formazione alla cittadinanza e valorizzando il protagonismo e la responsabilità sociale dei volontari. Uno degli obiettivi fondamentali su cui lavorare per garantire la massima rappresentatività di tutte le componenti sociali è il coinvolgimento delle nuove generazioni; spesso i giovani, che pur credono fortemente nei valori tipici del volontariato ed in particolar modo nella gratuità delle relazioni interpersonali, hanno scelto la strada del volontariato individuale, una forma di volontariato che, pur gratificando profon-

damente la persona, non determina crescita di socialità. Altro punto chiave importante è il rapporto con le pubbliche amministrazioni: negli ultimi anni, essendo entrato in crisi lo stato sociale tradizionale, sono aumentati notevolmente i rapporti in termini quantitativi fra le associazioni e le pubbliche amministrazioni. Molta strada dobbiamo ancora fare per migliorare i rapporti fra il mondo del volontariato, che spesso è ridotto a mero esecutore di compiti a basso costo, e l'ente pubblico, che esaurisce la sua funzione nella mera attività di delega – appalto – controllo. Compito fondamentale sarà quello di facilitare un incontro ed un confronto politico fra le due componenti, al fine di rappresentare al meglio gli interessi di tutte le parti in gioco. Per raggiungere questo importante obiettivo sarà importante: affermare e difendere il carattere gratuito, spontaneo e solidale del volontariato; garantire al volontario un'adeguata formazione, non solo di tipo tecnico-pratico, ma anche valoriale, dal momento che i volontari dovranno far propri i principi della partecipazione e della cittadinanza attiva e solidale; creare una fitta e proficua rete di rapporti, anche con altri soggetti del terzo settore; aprire un confronto approfondito con altre realtà del volontariato nazionale ed europeo. La conferenza sarà sicuramente un utile strumento al fine di comprendere quali sviluppi e cambiamenti intraprendere nel futuro: di fronte ad una società estremamente frammentata e complessa è necessario riprogettare, attraverso l'operare del volontario, una nuova prospettiva solidaristica. Gli atti della conferenza dovranno sicuramente essere tenuti in dovuta considerazione all'interno del dibattito nazionale e costituire un punto di partenza fondamentale per la conferenza nazionale di aprile.

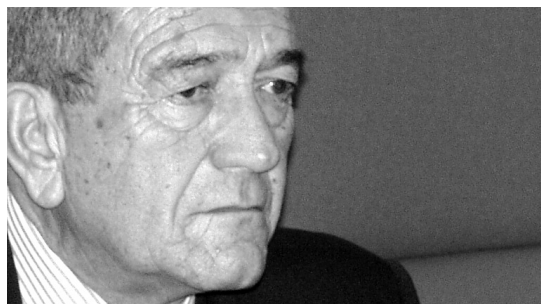
(*) Assessore al Volontariato, cooperazione sociale e sport della Provincia di Lucca

Volontariato tra passato e futuro

Investire sul volontariato equivale a riscoprire una vocazione mai sopita. La conferenza dovrà indicare una prospettiva di forte rilancio del volontariato nella sua prerogativa di soggetto di cambiamento.

LA CONFERENZA REGIONALE del Volontariato che si svolgerà a Lucca segna un punto di svolta rispetto al vuoto che si era venuto a creare in questi ultimi tempi. Sono anni, infatti, che eventi di studio, confronto, elaborazione socio-culturale attorno al tema del volontariato non venivano organizzate con altrettanto impegno e partecipazione. XXXXX Eppure la presenza operosa e critica del volontariato in Italia, e a Lucca in particolare, è sempre stata presente ed efficace, tanto da meritarsi l'appellativo di "città del volontariato". I progetti elaborati dalle organizzazioni di volontariato hanno negli anni, ampliato lo spettro delle iniziative rivolte alle fasce sociali deboli, ponendo il Comune di Lucca in un contesto di forte innovazione alle politiche di welfare. Tant'è vero che non sono mancati riconoscimenti pubblici trasferiti in iniziative che hanno permesso al volontariato di interloquire con la città e con gli enti. Le stesse giornate del volontariato e successivamente le giornate della prevenzione sono prova tangibile dell'attenzione che il Comune di Lucca ha sempre riservato alle attività del volontariato. I progetti innovativi, seppure semplici nella loro formulazione, come il dormitorio della Croce Verde, le diverse forme di attenzione e prossimità del Ce.I.S. nei confronti dei tossicodipendenti, ma anche degli immigrati e degli emarginati in genere, sia pure con fasi alterne sono sempre state sottolineate dagli Enti e dalla popolazione come espressione di attenzione della comunità nel suo insieme. Certo, non si possono negare frizioni, contrasti e anche aspri conflitti; ma ciò che poi in definitiva ha prevalso è la capacità della città di accogliere questi segnali come propri, sposandone la valenza e la dimensione. Fare di Lucca la sede della Conferenza Regionale del Volontariato significa ridare a questa città e a questo territorio un significato, anche storico, che negli

anni non ha mai perso. Da qui sono partite le iniziative che hanno dato al volontariato legittimità politica e legislativa, soggetto di diritti e di doveri. E di quella stagione sono rimasti a Lucca i segni più evidenti di una evoluzione sociale che ha condotto tutto il volontariato italiano ad assumere soggettività propria, valenza distintiva rispetto anche agli altri organismi del terzo settore. Il Comune di Lucca, fin dal 1984, anno della nascita del Centro Nazionale per il Volontariato, è stato dentro questo processo aderendo con Provincia di Lucca e Regione Toscana, per



G.T.

parlare solo di enti pubblici, che ha condotto alla Legge quadro del 1991. Non solo, in quegli anni Lucca ha rappresentato il centro propulsore e polo di attrazione di tutti i gruppi e associazioni che con abilità e senza troppe remore hanno investito in solidarietà, ponendo questioni nuove all'intera classe politica. I convegni biennali che a Lucca venivano promossi dal Centro Nazionale del Volontariato hanno sollecitato nella più vasta opinione pubblica una svolta nei confronti dei diritti dei cittadini e più in particolare di quelli sottoposti a dinamiche di esclusione. E' con questa consapevolezza che la città di Lucca accoglie i volontari con la convinzione che anche questo evento possa contribuire a porre il volontariato su un ruolo di pari dignità con gli enti pubblici locali e centrali.

(*) Commissario straordinario del Comune di Lucca

Volontariato Oggi N. 1 2007 | SPECIALE Conferenza Regionale Volontariato

Intervento di Francesco Lococcio (*)

Ricominciare da Napoli

Dopo la due giorni di Lucca, ad aprile si terrà a Napoli la conferenza nazionale del volontariato. La priorità: modificare la normativa. «C'è da colmare un vuoto lungo cinque anni». Parla Maria Guidotti (*).

Maria Guidotti, siamo ormai vicini alla nuova conferenza nazionale. In questi cinque anni che ci separano dall'ultimo appuntamento cosa è accaduto?

Tanto e poco. Di buono c'è che il volontariato è cresciuto. Ha fatto grandi passi avanti intervenendo anche su nuovi settori. Penso ad esempio al rilievo che ha assunto sui temi dell'immigrazione, dell'invecchiamento e del disagio giovanile. Purtroppo ci troviamo di fronte a una rarefazione delle relazioni. E questo comporta una conseguenza quasi inevitabile: l'individualismo. E' anche per questo che occorre valorizzare il volontariato, il cui compito è proprio quello di ricostituire le relazioni sociali.

Insomma, vuole dire che per costruire il nuovo sistema di welfare occorre puntare prima di tutto sulla coesione sociale?

In parte è già accaduto. Bisogna pensare che oggi il volontariato agisce sia a livello internazionale sia a livello locale laddove le modificazioni sociali rendono necessari nuovi interventi. E questo è un bene.

Allora passiamo agli aspetti negativi. In questi ultimi anni qualcosa non è andato per il verso giusto. Cosa?

Il rapporto con le istituzioni. La passata legislatura si è completamente dimenticata di questo mondo. Non c'è stata alcuna possibilità di interlocuzione. E questo ha creato un grande vuoto che possiamo colmare con l'imminente conferenza nazionale.

In che modo?

Per prima cosa dovremo fare un bilancio di questi anni. Di lì riparteremo con l'obiettivo di definire il nuovo ruolo del volontariato rispetto a un welfare che ha un enorme bisogno di mutamenti.

Questo percorso per la ridefinizione dei ruoli prevede anche la stesura di un nuovo testo unico da sostituire alla legge 266 del 1991?

C'è la volontà di farlo. L'esigenza di una nuova legge è riconosciuta da tutti: sia dal volontariato sia dalle istituzioni. E' d'accordo anche il Ministro Ferrero, che ha suggerito un metodo di lavoro condiviso anche da noi del Forum del terzo settore. Durante la conferenza nazionale sarà necessario cominciare a discutere di "merito": identità, ruolo e prospettive di evoluzione e sviluppo del volontariato. A seguito dei primi risultati potremo decidere gli interventi normativi adeguati al conseguimento di questi obiettivi. Si tratta di un percorso razionale e condivisibile. Del resto la discussione è appena iniziata. Difficile prevedere come andrà a finire.

Sono già state avanzate proposte? Qualcuno ipotizza ad esempio la riunificazione dei registri. Le associazioni di volontariato e di promozione sociale avranno di nuovo un albo unico?

Ancora non lo so. E' ancora presto per dirlo. Ripeto, la discussione è aperta. Sicuramente il tema del riconoscimento delle associazioni nazionali di volontariato è maturo. Sono tutti d'accordo nel riconoscere le "reti". Resta ancora da decidere come farlo...

Sarà necessario ridefinire anche la funzione del 5 per mille?

Per il Forum del terzo settore si è trattato di un risultato importante e di qualità. Fortunatamente il 5 per mille è stato reintrodotta. Purtroppo con un tetto massimo. E questa è una scelta che non condividiamo. E' importante che esista perché riconosce il ruolo e la funzione dell'associazionismo e del volontariato nel nostro Paese. Al tempo stesso non è possibile trascurare le molte



zaba

incongruenze che hanno contraddistinto la fase sperimentale: criteri ampi di accessibilità e coinvolgimento dei comuni. Un fatto che per noi rappresenta una contraddizione interna al sistema: considerando la centralità che assume l'ente pubblico nel sistema di welfare, non è possibile pensare che possa finanziarsi con le donazioni. Fortunatamente con la nuova finanziaria qualcosa è cambiato: ci sono criteri molto più selettivi nel definire l'accessibilità e i comuni non possono più ricorrere a questa soluzione.

Un capitolo a parte merita la Fondazione per il Sud. Nata solo pochi mesi fa, nel settembre 2006, la Fondazione ha già un'identità forte. Quale ruolo le spetta?

Può svolgere un ruolo di rilievo perché ha un grande obiettivo: infrastrutturare socialmente. Ciò significa sostenere l'associazionismo, in particolare le reti di associazioni che lavorano insieme (volontariato, promozione sociale e cooperazione) per il conseguimento di fini comuni, ovviamente restando fedeli alla distinzione dei ruoli. In pratica valorizzerà quanto di buono è già stato fatto nel Mezzogiorno aumentando in quantità e qualità il capitale sociale. Anche in questo caso il terzo settore ha l'opportunità di dimostrare quanto può essere determinante di fronte alle questioni sociali, alle relazioni, all'inclusione e all'integrazione.

Quali sono i temi che verranno affrontati durante la conferenza nazionale? E quale impostazione le sarà data?

Beh, per le caratteristiche che dovrebbe avere, la conferenza fa ben sperare... Sarà concesso ampio spazio all'espressione delle tante realtà del volontariato, dalle più piccole a quelle più strutturate. Senza ovviamente trascurare i vari ambiti in cui il volontariato si

esprime: l'immigrazione, la giustizia, gli anziani, i giovani e la scuola. Insomma, avremo un ampio spaccato della realtà associativa. Si discuterà dei campi in cui il volontariato è particolarmente impegnato. E soprattutto affronteremo la questione dei ruoli per ridefinire l'identità del volontariato nel rapporto col terzo settore e nella sua dimensione europea e internazionale. Alla conferenza parteciperanno inoltre il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che daranno senz'altro maggiore importanza all'evento.

Cosa si aspetta dalla conferenza di Napoli?

Mi auguro possa emergere un'identità più "politica" del volontariato. Tenendo presente la voglia di fare e le relazioni con le persone, elementi essenziali per avvicinarsi al disagio, attorno al quale spero possa esserci sempre più competenza e soprattutto coscienza. La speranza è di poter cambiare partecipando alle trasformazioni sociali. In quest'ottica è dunque fondamentale adottare le modifiche normative di cui parlavamo prima.

Resteranno solo chiacchiere o seguiranno davvero dei provvedimenti concreti?

I presupposti per una buona riuscita ci sono tutti. Abbiamo chiesto di portare avanti questa discussione attorno a un tavolo unitario insieme a tutte le realtà del terzo settore. Perché la nostra necessità è di armonizzare la legislazione per costruire un sistema "matrice" e non a "canne d'organo"... All'interno del Forum abbiamo già istituito il nostro tavolo unitario. E abbiamo già chiesto (e ottenuto) che lo stesso criterio venga adottato dal Governo.

(*) Portavoce del Forum del Terzo Settore

Volontariato Oggi N. 1 2007 | SPECIALE Conferenza Regionale Volontariato

Intervista di Gianluca Testa

Attori del cambiamento

C'è bisogno di invertire la rotta. Chi ha vissuto la stagione della crescita del volontariato desidera che questo torni a essere coscienza critica e attore del cambiamento. Promuoviamo alleanze per liberarci da logiche di mercato.

OBIETTIVO PRINCIPALE del volontariato è il cambiamento, e il cambiamento che si propone il volontariato non è una operazione di facciata, ma mira al profondo, all'essenziale. Anche le istituzioni spesso si propongono di cambiare attraverso riforme di vario tipo, ma quanta fatica.

Il cambiamento che si propone il volontariato mira pertanto anche alle istituzioni, a farle diventare sempre più capaci di servizio alla gente e, soprattutto, ai più deboli. In questo senso il volontariato diventa, nella società un importante soggetto culturale e politico; il cui ruolo non si ferma soltanto a realizzare servizi che altri non possono o non vogliono fare, ma si propone invece di promuovere la solidarietà in tutti i suoi aspetti. Sarà pertanto l'apporto sul piano culturale e politico che, in futuro qualificherà sempre di più il volontariato, e sarà questa sua capacità a differenziarlo da altri soggetti del vasto e non ancora ben definito mondo del non-profit. Ruolo specifico e non delegabile del volontariato sarà quello di una lettura sempre più attenta e approfondita dei bisogni, quali il bisogno di senso e di significato da dare alla vita, di appartenenza ad una storia e al contempo di aiutare le istituzioni e altri soggetti della società a trovare risposte adeguate, sia sul piano dei servizi che su quello del cambiamento alle tante sfide che la società globale impone. Il rapido mutamento delle dinamiche sociali, produce nuove ed inedite forme di povertà ed esclusione, rispetto alle quali le risposte tarderebbero assai a venire se dovessero essere attuate dalle istituzioni o da altri soggetti del non profit più orientati alla gestione di servizi consolidati.

Sarà compito del volontariato ancora, fare da "antenna" e da osservatorio permanente su questi fenomeni e sperimentare nuove modalità di risposta e nuove professionalità. Il rapporto tra volontariato e istituzioni risente ancora molto spesso di dipendenza, di

asservimento e di supplenza. Bisognerà trovare nuove forme di collaborazione e di corresponsabilità che collochi sempre di più i due soggetti su un piano di pari dignità. La strada sarà quella della elaborazione di "progetti" che partendo dalle osservazioni dei bisogni identifichino azioni e soggetto da compierle, assicurando le risorse economiche, strutturali e umane necessarie.

Nella promozione di una nuova cultura, più attenta alla persona e meno al mercato, il volontariato deve trovarsi degli alleati, dei "compagni di strada", perchè le difficoltà e le contrarietà non mancheranno. I primi alleati saranno certamente soggetti della società che hanno una diversa origine e una diversa storia, ma che il cammino e le lotte hanno portato sempre di più ad avvicinarsi. Questi sono in particolare i movimenti per i diritti dell'uomo e dei popoli, i movimenti per la pace e quelli per l'ambiente. Alleanze strategiche, progetti comuni per liberarsi dalle logiche del mercato che pervade tutte le nostre esistenze.

(*) Presidente e fondatore del Ce.I.S. Gruppo "Giovani e Comunità"



Vincere le ambiguità

Dalla conferenza deve arrivare un segnale e una ipotesi di lavoro per il futuro. I rapporti di forza tra i due soggetti sono oggi eccessivamente in posizione di squilibrio.



IL VOLONTARIATO nella nostra regione ha radici profonde. Altruismo, senso civico, impegno sociale, sono da sempre le prerogative di chi sceglie coscientemente di offrire il proprio tempo al prossimo. Quali che siano i valori fondanti di questo 'spirito di servizio', dalle convinzioni religiose a quelle laiche della mutua assistenza, il risultato non cambia: uomini e donne, si impegnano quotidianamente nel soccorso, nella protezione civile, nell'assistenza sociale o nella solidarietà internazionale.

Ma una riflessione sul volontariato che non abbia l'unico scopo di essere autocelebrativa, deve per forza tenere conto dell'oggi, delle possibili degenerazioni del fenomeno e delle nuove prospettive che si stanno aprendo. Siamo immersi in un sistema che chiede al volontariato un impegno sempre maggiore. La minore disponibilità delle risorse, e il bisogno dei cittadini di prestazioni sempre più personalizzate hanno portato a una richiesta molto articolata rivolta agli organismi del volontariato, che in alcuni casi si sostituiscono al pubblico, proprio nell'erogazione dei servizi alla persona. Servizi che nella nostra regione, e in tutta Italia, sono tra i più delicati: il soccorso sanitario, l'assistenza ai disabili, la protezione civile. Negli ultimi anni abbiamo assistito a una sorta di istituzionalizzazione del volontariato, che ha condotto a stemperare i profili dell'impegno

gratuito anche a causa dell'uso improprio dei termini di solidarietà e volontariato. Ma noi riteniamo che siano arrivati i tempi per pensare al volontariato non più e non solo come strumento per colmare le carenze istituzionali, ma anche come modello per cambiare il modo d'essere delle istituzioni. Solo ribadendo la forza di valori come quelli del dono e della gratuità nell'impegno dei volontari, sarà possibile vincere l'ambiguità di ogni riferimento al valore della solidarietà, intenderla come connotato essenziale dell'uomo, e dare nuovo slancio al volontariato. Con lo scopo di porre le basi per una nuova sinergia tra individui e istituzioni sollecitando, specie nelle nuove generazioni il concetto di cittadinanza attiva, ossia riportare in primo piano l'impegno sociale, e la coscienza civile nella quotidianità e non solo nelle emergenze. Come Pubbliche Assistenze della Toscana, l'impegno in questa direzione è costante. L'obiettivo è promuovere questi valori all'interno delle associazioni in modo che non vengano persi di vista. Un impegno che deve essere condiviso anche a livello istituzionale, e iniziative come la Conferenza regionale devono servire anche a questo scopo. Ribadire che i volontari sono il cardine di una società responsabile e solidale.

(*) Presidente Anpas
Pubbliche Assistenze della Toscana

Volontariato Oggi N. 1 2007 | SPECIALE Conferenza Regionale Volontariato

Associazioni di Romano Manetti (*)

Non soffochiamo la creatività

Parcellizzazione del settore e non autorevolezza. Sono questi i problemi delle associazioni. La Conferenza regionale può essere l'occasione per il rilancio: nuove motivazioni e maggiore entusiasmo per un settore marginalizzato.

QUANDO SI PARLA di volontariato l'immaginazione di tutti evoca il fischio di una sirena, una mano che si allunga a sostenere un anziano, un disabile, un bambino; oppure vien da pensare a chi corre in emergenza a seguito delle alluvioni, maremoti, terremoti eccetera. Immagini corrette e buone, ma che non rappresentano l'intero puzzle dell'impegno verso il prossimo che i volontari offrono e per il quale soffrono. A conferma citiamo il volontariato dei Beni Culturali che da anni si è comunque affermato nel nostro Paese e che, attivo in tempo di pace, è pronto a sostenere anche i momenti di emergenza, per il patrimonio culturale del nostro Paese e non solo quello. Negli anni, è cambiato il "cliché" dei volontari dei Beni Culturali e oggi – da eruditi spesso staccati dalla realtà – i volontari vivono dentro le attività culturali e sono veri e propri intermediari di cultura, concorrendo e dando risposte in modo determinante e unico alle cresciute domande di cultura e di riflessione da parte della popolazione. I volontari sono cittadini che, appassionati di arte, hanno il pallino per la ricerca, lo studio, la valorizzazione di un bene e fanno di tutto per raggiungere questi obiettivi: dalla conferenza tematica a veri e propri corsi di formazione (che durano anche alcuni mesi), da raccolte di fondi per i restauri a visite guidate con personale qualificato; spesso sono gli stessi volontari che, approfondendo, diventano maestri nella materia. Emerge quindi la funzione fondamentale delle associazioni che catalizzando l'attenzione dei singoli cittadini, diventano "agenti di promozione culturale". Ma oggi il vero problema delle associazioni è la parcellizzazione del settore e la sostanziale non autorevolezza di alcuno. Infatti da numerose verifiche e approfondimenti, oltre la metà delle associazioni non è federata a livello sovra-locale, il che significa che ogni gruppo



map

opera da solo, fa i soliti errori degli altri, non impara dalle esperienze altrui. Oggi più che mai si avverte la necessità di un collegamento – snello e non burocratico – sia in Italia che in Toscana, dove da tempo era stata intuata una Federazione Regionale di collegamento, che negli anni ha attenuato la sua incisività e funzione. La Conferenza regionale del 2007 può essere l'occasione per il rilancio e per dare nuove motivazioni e entusiasmo a un settore un po' marginalizzato anche dal fatto di avere una miriade di referenti, secondo gli oggetti e i Beni trattati (regioni, enti locali, università, soprintendenze...). E' necessario poco: basterebbe un punto di riferimento vero, fatto da gente che ci crede, che sostenga con leggerezza l'attività dei gruppi e dei volontari e che sia un punto di riferimento autorevole e forte nei confronti dei dirigenti associativi: troppo spesso impegnati in tutte quelle operazioni formali e ripetitive che non solo non valorizzano il volontariato, ma che ne minano in profondità la creatività e la capacità di anticipare ed innovare (vera linfa vitale del volontariato) fino a farlo diventare – a volte – solo un'opportunità per obiettivi di bassissimo respiro.

(*) Presidente nazionale del Centro Turistico Giovanile